***Relazione Laboratorio Luogo Dolore e Solitudine***

***A cura di Tommaso Savarese***

La ludopatia ci è stata presentata come un disturbo del controllo degli impulsi facente parte delle dipendenze patologiche da parte di persone o narcisiste o affette da depressione. Per entrambe queste categorie di persone il gioco è vista come una medicina ai loro problemi. La ludopatia è in stretta relazione con il rapporto con il denaro e in modo particolare con l’uso consapevole del denaro che da necessario mezzo di sostentamento diventa un’illusione.

In questo Laboratorio la sociologa della Fondazione Exodus ha simulato il caso di una persona ludopatica indebitatasi e preda degli usurai che si presenta per la prima volta al Centro di Ascolto accompagnata dalla moglie. Per prima cosa la sociologa ha detto alla coppia che il tempo loro riservato è di non più di 20/30 minuti, ciò perché il ludopatico non ha nessun limite di tempo, è un incontinente anche nella gestione del proprio tempo, e perciò è opportuno iniziare proprio dal dargli un limite di tempo. Questo primo colloquio sarà finalizzato all’accoglienza e all’ascolto, alla raccolta di prime informazioni e alla raccolta delle richieste.

Già dalla mimica dei coniugi, sull’invito della sociologa a sedersi, emergono alcune prime considerazioni: la moglie si è dapprima seduta accanto al marito e poi ha spostato un poco la sedia verso la sociologa, ciò significa che ha voluto prendere le distanze dal marito e cercare un’alleanza con la sociologa.

Ed infatti, dalle prime parole dei coniugi, emerge che la moglie incolpa completamente il marito per la situazione di grave crisi economica della famiglia addossandogli tutte le responsabilità e non accetta che il problema è, invece, familiare. Il marito, invece, ha preso piena coscienza del problema e del fatto che insieme ai soldi ha perso, o sta perdendo, anche la stima e l’affetto dei figli, della famiglia, dei colleghi di lavoro e di amici e conoscenti e sta anche per perdere il proprio posto di lavoro.

Sulla base di quanto sopra esposto, sono diverse le richieste di aiuto e gli atteggiamenti dei coniugi. La moglie ha l’unica priorità di ricevere un prestito per arginare la crisi economica familiare e ridurre l’indebitamento pretendendo che la Fondazione si faccia completo carico del marito per “curarlo” non importandole né il come né il quando e rifiutando di partecipare ai successivi incontri ribadendo che il problema non è familiare ma solo del marito. Il marito, invece, fa una espressa richiesta di aiuto e per lui è importante oltre scongiurare la bancarotta familiare anche e soprattutto recuperare la propria dignità e la stima e l’affetto dei figli.

Finita la simulazione di questo primo colloquio c’è stato un breve momento di discussione e confronto.

Da quanto raccontatoci e vissuto in questo laboratorio è emerso:

* Tutti dobbiamo imparare ad avere il giusto e consapevole rapporto con il denaro;
* Le persone possono essere accompagnate solo dove vogliono essere condotte nel rispetto della loro libertà; l’unico aiuto che deve essere loro negato è la loro distruzione;
* Dio non manda il dolore ma ha scelto di abitare i luoghi del dolore, pertanto, il dolore è una “teofania”;
* E’ difficile dirlo, ma il dolore è un’occasione che va trasformata in opportunità che ci chiede di estrinsecare al meglio le nostre capacità e le nostre potenzialità;
* Il dolore è vocazione che, come diceva il prof. Cacciari, ci pone la seguente domanda: Tu chi sei? Che uomo sei? In cosa credi?
* Nessuno salva o può salvare nessuno, possiamo solo farci loro “prossimo” per vivere la gioia del Vangelo in loro compagnia.